

Damasco sempre più isolata a livello internazionale. Arabia Saudita, Oman, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Qatar e Bahreini ieri hanno espulso gli ambasciatori siriani. Intanto Assad subisce la ramanzina dei russi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Arriva Lavrov, «fuggono» gli ambasciatori. Bashar al-Assad è sempre più isolato ma questo non ferma la «macchina di morte» del regime siriano. L'artiglieria da ieri mattina ha ripreso a martellare la città ribelle di Homs, dove lunedì si sono contate 95 vittime, e ieri sono morti almeno 21 civili.

Dopo il duplice veto di Mosca e Pechino di sabato scorso al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov, è stato ricevuto ieri a Damasco - accompagnato dal capo dell'in-

Allarme Unicef

Oltre 400 i bambini uccisi dall'inizio della repressione

telligence russa all'estero (Svr), Mikhail Fradkov - da Assad, da cui ha ottenuto solo vaghe dichiarazioni di intenti. Il ministro degli Esteri russo ha spiegato che il presidente siriano ha auspicato che si ponga fine alle violenze da tutte le parti; ha detto di essere pronto al dialogo con ogni forza politica; ha chiesto che riprenda e sia potenziata la missione degli osservatori della Lega Araba. Lavrov, contraddicendo poi il veto posto sabato all'Onu sulla risoluzione che chiedeva ad Assad di farsi da parte, ha dichiarato che Mosca «è disponibile ad agire per trovare una rapida soluzione alla crisi basata sul piano predisposto dalla Lega Araba». Piano che prevede esplicitamente le dimissioni di Assad.

FERMA CONDANNA

Sul fronte diplomatico i Paesi europei hanno richiamato i loro ambasciatori a Damasco. Ieri mattina ha iniziato il titolare della Farnesina, Giulio Terzi, che ha convocato a Roma «per consultazioni» l'ambasciatore d'Italia a Damasco, Achille Amerio, dopo aver convocato alla Farnesina l'ambasciatore siriano a Roma, Khaddour Hasan, per esprimergli la più ferma condanna e lo sdegno del governo italiano per le inaccettabili violenze perpetrate dal regime. Analoghe iniziative sono state assunte da Francia, Gran Bretagna, Belgio, Spagna, Olanda,



Manifestazione pro-Assad a Damasco per l'arrivo di Lavrov: sullo striscione c'è scritto «Grazie, Russia»

→ **A Damasco** il ministro degli Esteri russo Lavrov strappa solo vaghe promesse

→ **Strategie** Italia, Belgio, Gb, Spagna, Olanda ritirano i rappresentanti diplomatici

Siria, la grande fuga degli ambasciatori per fermare la strage

(la Germania ha convocato l'ambasciatore siriano a Berlino). L'altro ieri i gli Usa hanno chiuso del tutto la loro ambasciata. In prima linea nella «guerra diplomatica» scatenata contro il regime siriano sono i 6 Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo: Arabia Saudita, Oman, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Qatar e Bahrein, che ieri hanno espulso gli ambasciatori siriani e richiamato i loro a Damasco. «L'Arabia Saudita, attuale presidente del Consiglio, annuncia

che gli Stati del Consiglio di cooperazione del Golfo hanno deciso di ritirare i propri ambasciatori dalla Siria e di aver chiesto a quelli siriani nei Paesi membri del Ccg di partire immediatamente», si legge in un comunicato diramato dal segretariato generale, che prosegue accusando il regime siriano di «massacro collettivo contro un popolo disarmato». I sei Paesi del blocco petrolifero avevano già ritirato, a fine gennaio, i loro rappresentanti da una delegazione di osserva-

tori della Lega Araba inviata in Siria per monitorare le violenze, denunciando l'inefficienza della missione nelle condizioni in cui era svolta e la mancanza di sicurezza.

ORRORE

Arrestati, torturati, violentati e uccisi durante la detenzione. Sono queste le atrocità commesse sui minori in Siria e denunciate dall'Unicef. «Quasi undici mesi di violenze che hanno causato la morte e il ferimen-